

dell'Estremo Oriente a prezzi così bassi per la mitezza dei salari della mano d'opera.

E si trattasse solo di una lotta di mercati e di commerci! Vi è ben altro.

Assieme ad essa noi sentiamo che sta per scatenarsi un autentico conflitto tra la civiltà asiatica e quella europea.

O rinunciare alle costose ma umane conquiste nel campo sociale attuate da noi; o soccombere sotto la pressione dei mercati orientali. Di più: la tempesta, di cui sono visibili i sintomi, può provenire non dal solo Giappone. Esso, come ha detto l'onorevole Coselschi, ha ormai apertamente dichiarata la sua volontà di espansione. Ecco: attraverso la Manciuria, divenuta il vero tratto di unione tra i 60 milioni di giapponesi e i 450 milioni di cinesi, quella civiltà che non è ancora penetrata nella Cina, può salirci molto facilmente dal Giappone, se non in questi tempi, in cui i due popoli sono in lotta, domani, quando fatalmente la pace fra i due popoli dovrà intervenire.

Signori, sarebbe forse questo il prologo alla attuazione di quella « teoria di Monroe Asiatica » per cui avremmo la creazione degli Stati Uniti dell'Asia, cioè una valanga di uomini che sta per mettersi in moto, dopo aver stancamente marcato il passo per lunghi secoli di oblioso sonno?

Nessuno, meglio dell'Italia, può additare questo pericolo. Nessun popolo, più dell'italiano, è degno di lanciare il segnale di allarme, perchè tra le esasperazioni delle teorie comuniste e i vecchi rimasugli delle teorie socialdemocratiche, è l'Italia che ha elargito al mondo una nuova dottrina ed una nuova prassi di convivenza sociale. È vano discutere sul significato della espressione che « il Fascismo non è merce da esportazione ». Grandi passi e ben veloci si sono compiuti dal giorno in cui quella frase fu pronunciata. Oggi è superata dall'altra, di indiscutibile realtà: « il Fascismo è merce da importazione ». Esso corre per il mondo, interessa i più lontani paesi.

Il genio di Benito Mussolini è oggi disperatamente proteso a realizzare il sogno millenario degli uomini: pace durevole e benessere per i popoli. Ogni egoismo di nazione, ogni lungaggine di conferenza, ogni cavillo diplomatico, in quest'ora suprema, è delitto. Ogni dimenticanza di comuni pericoli, che dovrebbero stabilire un fronte unico fra le Nazioni minacciate, è pazzesco.

È l'ora della unione, in cui è in gioco tutta una civiltà di secoli, che ha sempre avuto per suo centro l'Italia: questa nostra

Italia a cui tutti gli uomini di buona fede, mai come ora dovrebbero riconoscere il diritto di assumere, per le sue nuove pietre, l'impronta che piacque a Nerva: Roma, col timone. (*Vivi applausi*).

### Presentazione di un disegno di legge.

GAZZERA, *Ministro della guerra*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GAZZERA, *Ministro della guerra*. Mi onoro di presentare alla Camera, a nome dell'Onorevole Capo del Governo, il disegno di legge:

Conversione in legge del Regio decreto-legge 27 marzo 1933, n. 374, concernente il coordinamento degli organi amministrativi della Cassa Nazionale per le assicurazioni sociali che assume la denominazione di « Istituto Nazionale Fascista della Previdenza Sociale ». (1754)

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole Ministro della guerra della presentazione di questo disegno di legge. Sarà trasmesso alla Giunta per la conversione in legge dei decreti-legge.

### Si riprende la discussione sul bilancio degli affari esteri.

PRESIDENTE. Riprendiamo la discussione del bilancio degli affari esteri.

È iscritto a parlare l'onorevole camerata De Cristofaro. Ne ha facoltà.

DE CRISTOFARO. Onorevoli Camerati, proprio ieri, il signor Tardieu, con quella pervicacia che è propria degli uomini della sua fazione, i quali, irrigidendosi contro il cammino dei tempi, diventano i migliori fautori degli avvenimenti che vorrebbero impedire, ha scritto su *La Liberté* che egli è nettamente contrario sia al messaggio del Presidente Roosevelt, sia al discorso del signor Hitler.

La tesi è sempre la stessa: intensifichiamo gli armamenti e saremo sicuri.

E pure, poche cose sono più vane di questa speranza.

Lo dimostrerei su la base di moltissimi esempi, se non avvertissi l'inopportunità di fare da questa tribuna una scorribanda attraverso la storia.

Ma basta accennare all'ultima guerra. La quale offre due dimostrazioni.

Primo: che fu battuta la Potenza più armata.